

nuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame articolo unico – A.C. 7021)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7021 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori di tutti gli emendamenti presentati a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Gazzara, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.8, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo ?

ANTONINO GAZZARA. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 457

Votanti 456

Astenuti 1

Maggioranza 229

Hanno votato sì 216

Hanno votato no . 240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Covre 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Con l'emendamento Covre 1.1 cerchiamo di rendere la vita un po' più facile agli enti locali, soprattutto ai comuni, quando svolgono le gare di appalto.

Con l'articolo unico del disegno di legge in esame si prevede che, «Nella predisposizione delle gare di appalto e nella valutazione, nei casi previsti dalla normativa vigente», quando vi sono offerte anomale, si debba tener conto, per quanto riguarda il costo del lavoro, di alcune tabelle che dovrebbero essere predisposte dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Al rispetto di queste tabelle si dovrebbe attenere l'ente locale quando predispone il bando ed eventualmente, nel caso di un'offerta anomala, si dovrebbe andare a verificare il costo del lavoro di quell'offerta attraverso queste tabelle.

Per sollevare l'ente locale dalla necessità di dover effettuare una verifica con le tabelle del Ministero sulle offerte fatte dalle imprese, con il nostro emendamento proponiamo che le stesse imprese, mediante autocertificazione, dichiarino che il loro costo del lavoro sia a norma, sia in linea con quanto stabilito nelle tabelle del ministero.

Questa è una previsione logica, trattandosi di un'autocertificazione sotto la loro responsabilità, che certamente eviterebbe un bel po' di lavoro agli enti locali.

Non si tratta di nulla di eccezionale, ma, trattandosi sicuramente di una cosa pratica, invitiamo l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Covre 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	432
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i>	.	223).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Covre 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Con l'articolo in esame si prevede un'unica tabella ministeriale per quanto riguarda il costo del lavoro, per tutto il territorio e si fa riferimento al fatto che questa tabella deve tenere conto anche delle differenti aree territoriali. Noi riterremmo più logico che, a questo punto, le tabelle sul costo del lavoro fossero a livello regionale e che la predisposizione della tabella presentata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale vedesse il concorso delle regioni.

Ricordo che in Commissione il relatore sostenne che, in realtà, è già previsto il riferimento all'area territoriale. Se noi tenessimo conto dell'area territoriale, avremmo però delle tabelle anomale e sicuramente non di facile interpretazione.

Noi riteniamo, invece, che se ogni regione avesse la propria tabella — che sarebbe più adeguata poiché ogni regione conosce meglio degli altri il costo del lavoro esistente nella propria zona — quest'ultima sarebbe sicuramente più oggettiva e di più facile interpretazione.

Per tutte queste ragioni, invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i>	.	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Covre 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Nell'articolo unico del disegno di legge in esame è contenuta una previsione di questo genere: «sulla base dei valori economici previsti dalla contrattazione collettiva stipulata dai sindacati, comparativamente più rappresentativi (...)». Noi chiediamo, invece, di sostituire la parola «comparativamente» con la parola «territorialmente». Avanziamo tale proposta perché riteniamo che non sia possibile a questo punto, dopo aver respinto l'emendamento precedente dicendo che la tabella ministeriale prevede già il riferimento all'area territoriale, rispondere negativamente anche alla richiesta, contenuta nell'emendamento in esame, di fare riferimento ai sindacati territorialmente più rappresentativi! È la stessa logica delle aree territoriali! Mentre prima avevamo chiesto l'introduzione di tabelle regionali, ora chiediamo che, anche quando si fa riferimento ai contratti, ci si riferisca ai contratti stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative del territorio.

Trattandosi di un principio di federalismo, credo che chi voterà contro questo

emendamento, contraddirà se stesso perché in precedenza ha votato anche contro l'emendamento precedente.

Spero che, almeno in questo caso, per coerenza, i parlamentari diano un voto favorevole su questo emendamento visto che hanno votato contro il precedente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'emendamento Covre 1.3, testé illustrato dal collega Michielon, sia particolarmente sensato e condivisibile, ragion per cui il gruppo di Alleanza nazionale annuncia il proprio voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Grazie. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Covre 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, credo che, quando si deve giudicare della normalità o delle anomalie delle offerte in base a tabelle che considerano dei costi, che possono divergere a seconda dell'ambito territoriale in cui l'appalto viene eseguito, sia corretto precisare nella nor-

mativa quello che l'emendamento Covre 1.4 intende precisare, cioè che, quando le aziende intendono partecipare a gare per appalti che si svolgono fuori del territorio in cui hanno sede, la normalità o l'anomalia della loro offerta deve essere giudicata in base ai costi che si riferiscono alle aree nelle quali gli appalti si eseguono. Credo questa sia quasi un'ovvietà, ma poiché nei giudizi sugli appalti spesso la normativa porta ad un contenzioso enorme anche tra le ditte, reputo che l'ovvietà vada accolta perché consiste non in una ovvietà, ma in una precisazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pace. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Onorevole Michielon, l'emendamento Covre 1.5 ha contenuto analogo all'ordine del giorno Covre n. 9/7021/1, per cui, se venisse respinto, sarebbe pregiudicato l'ordine del giorno stesso. Accede dunque alla richiesta formulata dal relatore di ritirare l'emendamento Covre 1.5?

MAURO MICHIELON. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Covre 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, soprattutto nelle gare di appalto, se si presentano offerte anomale o con ribassi vistosi è perché l'imprenditore omette di versare i contributi previdenziali e assistenziali.

Attraverso questo emendamento, che noi riteniamo estremamente logico, prevediamo che la regolarità contributiva sia dichiarata da chi partecipa alle gare mediante autocertificazione. Essa deve essere esibita contestualmente alla documentazione presentata ai fini della partecipazione alla gara d'appalto. Infatti, avviene talvolta che un'impresa vinca una gara, ma, trascorsi sei o sette mesi, l'INPS comunichi al comune che l'impresa che ha vinto la gara non è in regola con i versamenti all'INPS. In questo caso si verifica un dramma perché si sospendono i lavori, si determina un danno per l'amministrazione comunale e si apre un contenzioso con l'impresa. Tutto questo può essere evitato semplicemente con questa autocertificazione in cui si ha una responsabilità oggettiva di chi partecipa alla gara che dichiara di essere in regola con la posizione INPS.

Noi riteniamo questo sia un emendamento di buon senso che tutela gli enti locali e che eviterebbe che moltissimi appalti vengano iniziati e poi sospesi. Addirittura, in alcuni casi, i comuni pregano perché non vengano fuori anomalie dell'impresa a livello contributivo o in riferimento alla normativa 626 sulla sicurezza, perché in questi casi innanzitutto si sospendono i lavori nei cantieri. Quando ciò si verifica, si passano anni in contenziosi. Credo che anche questo emendamento sia di buon senso, tuteli gli enti locali prima, anticipando i drammi che avvengono dopo, e soprattutto si faccia in modo che le imprese si assumano le loro responsabilità quando presentano queste dichiarazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale

condivide la sostanza dell'emendamento in esame, ma per quanto riguarda la forma ritengo che siano necessarie alcune correzioni, eventualmente in sede di coordinamento: non ho ben compreso, infatti, cosa significhi «è tenuto a dichiarare, mediante autocertificazione, la propria posizione di regolarità dei versamenti contributivi ed assicurativi».

Analogamente, se mi è consentito osservarlo in questa sede, nel successivo emendamento Covre 1.7 non è ben comprensibile l'espressione «gli obblighi relativi al pagamento dei contributi di sicurezza sociale»...

MAURO MICHIELON. Poi lo spiego: c'è un motivo.

PRESIDENTE. Lo vediamo dopo, una cosa per volta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, avevo chiesto la parola anche prima, comunque la ringrazio: colgo l'occasione di questo emendamento per osservare che il provvedimento in esame, in realtà, rischia di diventare un'ovvietà, senza incidere minimamente sulla sicurezza nel posto di lavoro e sulla regolarità contributiva. A mio avviso, quindi, il provvedimento va rafforzato; leggiamo, per esempio, il comma 3 dell'articolo 1: «gli enti aggiudicatori sono tenuti altresì a considerare i costi relativi alla sicurezza, che devono essere specificamente indicati e risultare congrui rispetto all'entità...»; al riguardo, il problema è chi controlla che sui cantieri le opere relative alla sicurezza vengano eseguite. Questo è il problema!

Anche per quanto riguarda la contribuzione, il problema è che nei cantieri si svolge il lavoro nero, si viene licenziati ogni mese per non far accumulare al lavoratore oneri successivi: il problema è quello delle morti bianche, che sono una vergogna per un paese civile; dobbiamo chiederle, quindi, come fermarle. È sufficiente il testo di un articolo così redatto

per fermare le morti bianche nel nostro paese? Facciamo anzi un favore alle peggiori imprese, perché diciamo che, quando accettano un appalto, devono mettere in contabilità le spese che ritengono congrue per la sicurezza sul lavoro. Diamo quindi loro i soldi, però nella legge non prevediamo alcun meccanismo per mandare in galera i datori di lavoro che guadagnano sulla pelle dei lavoratori: questa è la verità!

L'ultima morte è avvenuta sulla Casilina: era un immigrato, poveretto, finito in una buca, il quale non aveva i contributi, non aveva nulla, e i datori di lavoro non fanno neanche un giorno di carcere per aver guadagnato sulla pelle della povera gente! La legge, allora, a mio avviso, deve essere rafforzata e l'emendamento in esame, anche se non redatto in maniera perfetta, rappresenta una sicurezza in più nel testo della legge.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore*. Signor Presidente, volevo precisare che tutto il provvedimento è finalizzato a combattere il lavoro nero, tanto è vero che questo comma dell'articolo unico esprime con grande nettezza che i costi della sicurezza non sono soggetti a ribassi d'asta. Certo, non risolviamo tutti i problemi ma in questo modo facciamo una cosa molto chiara: è possibile svolgere una gara d'appalto ed utilizzare di volta in volta in modo improprio le offerte al massimo ribasso, ma non si può effettuare un ribasso sui costi della sicurezza; sarà poco, ma è comunque un contributo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Covre 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	440
Votanti	437
Astenuti	3
Maggioranza	219
Hanno votato sì	208
Hanno votato no	229

Passiamo alla votazione dell'emendamento Covre 1.7.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, l'emendamento in esame è sulla falsariga del precedente: in questo caso, si chiede a chi si aggiudica la gara di appalto di dichiarare, prima della stipula del contratto, mediante autocertificazione, la propria posizione di regolarità dei versamenti contributivi ed assicurativi. Credo che ciò sia doveroso.

Questi emendamenti vengono redatti perché purtroppo l'INPS non è tempestivo e, molte volte, si aggiudica la gara e si affidano i lavori prima che l'istituto comunichi agli enti locali la posizione contributiva del datore di lavoro. In questo caso, ripeto, prima si fa l'autocertificazione e poi viene stipulato il contratto. È un'alta assunzione di responsabilità nei confronti del datore di lavoro e, anche per quanto detto prima dal collega Buontempo, invito i colleghi ad esprimere un voto favorevole.

RENZO INNOCENTI, *Presidente dell'XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente dell'XI Commissione*. Signor Presidente, il contenuto dell'emendamento in esame è analogo al dispositivo di un ordine del giorno presentato dai colleghi, pertanto invito i presentatori dell'emendamento a ritirarlo, anche valutando il fatto che siamo in seconda lettura e che, se riusciremo ad

approvare il provvedimento, la norma diventerà immediatamente operativa. Solleciterei il Governo ad accettare l'ordine del giorno presentato.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo ?

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito a ritirare l'emendamento Covre 1.7 ?

MAURO MICHIELON, Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che, consistendo la proposta di legge in un solo articolo, non si procederà alla votazione dello stesso, ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 7021)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 7021 sezione 3*).

Qual è il parere del Governo ?

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Covre n. 9/7021/1 e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Boghetta n. 9/7021/2.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Covre n. 9/7021/1, di cui è cofirmatario, accolto dal Governo ?

MAURO MICHIELON. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Covre n. 9/7021/1, accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	378
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7021/2, accolto dal Governo come raccomandazione ?

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Boghetta n. 9/7021/2, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	63
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	357
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 7021)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, come dicevo in sede di discussione sulle linee generali, il provvedimento in esame in apparenza, ma solo in apparenza — lo sottolineo subito — si propone finalità condivisibili. Difficilmente si potrebbe contestare il fatto che nelle gare di appalto il costo del lavoro sia una delle variabili da valutare con riferimento ai ribassi anomali, così come il fatto che le imprese appaltatrici debbano garantire la sicurezza dei lavoratori. Stando così le cose, potremmo esprimere un voto favorevole sul provvedimento senza trovare nulla da aggiungere; tuttavia i deputati del gruppo di Forza Italia, solo per senso di responsabilità, si asterranno con un atto di ferma disapprovazione per il modo velleitario e sostanzialmente inconcludente con il quale vengono affrontati questi problemi delicati ed essenziali.

Abbiamo già detto, in sede di discussione sulle linee generali, che questo provvedimento più che sbagliato è semplicemente inutile e una legge inutile è un grave errore per molte ragioni: non risolve il problema, ma dà l'illusione, la falsa sicurezza di averlo risolto o di essere sul punto di farlo; accresce e complica la legislazione su una materia già complessa come gli appalti, senza alcuna utilità; intasa e rallenta il lavoro parlamentare. Se lo scopo per il quale si fanno le leggi fosse quello di enunciare buoni quanto ovvi principi, e non quello di prevedere strumenti concreti per ottenerne l'applicazione, una legge come questa potrebbe anche avere il nostro voto favorevole.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (*ore 19,30*)

MARIO ALBERTO TABORELLI. È grave, invece, soprattutto su queste materie, fare finta di interessarsi ai problemi. È la politica dell'annuncio, nella quale

questa maggioranza e i Governi di centrosinistra si sono specializzati nel corso degli anni. Ma credo che gli annunci sempre disattesi e le speranze sempre deluse abbiano stancato profondamente i cittadini.

Questa legge non garantirà più di quanto è avvenuto finora la sicurezza dei lavoratori, non cambierà l'incidenza effettiva del costo del lavoro nella valutazione sui ribassi delle gare d'appalto e, quindi, non combatterà né il lavoro nero né lo sfruttamento della manodopera. Essa non affronta, inoltre, la necessità di differenziare la valutazione per le cooperative che beneficiano di un diverso costo del lavoro rispetto alle aziende ordinarie.

È comunque un antico vizio del sistema legislativo italiano, e in particolare delle sinistre, quello di credere che, varando nuove norme, norme speciali, si risolvano i problemi. Esistono già normative contro il lavoro nero e per la sicurezza sui luoghi di lavoro: una per tutte è il decreto legislativo n. 626 del 1994. Non ne necessitano altre: si devono applicare le norme in vigore. Nessuno sente il bisogno di ulteriori e macchinosi vincoli al mondo delle imprese.

Con la presente norma si intendono evitare quei fenomeni distorsivi della concorrenza derivanti dal criterio del massimo ribasso. Mi sembra un'argomentazione pretestuosa, in quanto, almeno per gli appalti pubblici superiori ai 5 milioni di euro, che sono poi quelli di maggiore interesse, la valutazione degli enti aggiudicanti ha come parametro determinante quello del possesso dei requisiti di capacità economico-finanziaria e tecnico organizzativa, che, tra l'altro, esclude il lavoro nero e le norme di sicurezza insufficienti.

La procedura prevista dalla legge n. 109, modificata dalla legge n. 415, per la valutazione delle anomalie nelle offerte è già sufficientemente articolata, complessa ed esaustiva delle richieste dell'Unione europea, così da non richiedere ulteriori complicazioni.

Ritengo che il controllo della sicurezza debba essere attribuito ad appositi enti di vigilanza radicati sul territorio. Se tali enti

non svolgono bene il loro lavoro, è meglio scioglierli piuttosto che continuare a far pagare ai cittadini italiani i costi di organismi che non funzionano e non fanno il proprio dovere.

In conclusione, la nostra astensione non è altro che un atto di rispetto per i lavoratori. Invito il Governo e la maggioranza a non attribuirle nessun altro significato, meno che mai quello di una nostra maggiore condiscendenza verso una politica che, soprattutto in materia di lavoro, diventa ogni giorno più carente e più deludente per chi si era fatto qualche illusione sulla vera sensibilità sociale di un Governo di sinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ricci. Ne ha facoltà.

MICHELE RICCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'estrema rilevanza e delicatezza della materia trattata nel testo in esame sono testimoniate proprio dall'assenza di trasparenza e correttezza che in questi anni ha caratterizzato il comparto degli appalti pubblici di lavoro e servizi. Intendo riferirmi in particolare a quei fenomeni di caporalato e di lavoro nero e di mancato rispetto delle regole in materia di salari e di sicurezza negli ambienti di lavoro che sempre più si sono andati manifestando in virtù di un mercato degli appalti pubblici poco o per niente incline ad una corretta valutazione dei gravi rischi e delle pesanti discriminazioni che i lavoratori coinvolti sopportano.

La presente proposta conclude un percorso che è iniziato con il patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione, con cui il Governo ha assunto l'impegno di adottare tutti i rimedi possibili volti ad evitare quei fenomeni distorsivi della concorrenza derivanti dall'applicazione del massimo ribasso e da cui, a cascata, derivano i problemi cui prima accennavo.

È dovere, dunque, degli enti aggiudicatori valutare la compatibilità delle of-

ferte con il costo della manodopera, per evitare l'ampliarsi di aree di imprese in cui surrettiziamente si tende a sviluppare una forma di sfruttamento del lavoro ingiusto ed odioso.

È per questi motivi che, a nome dell'UDEUR — che, peraltro, anche attraverso una proposta di legge a firma del presidente del gruppo, onorevole Manzione, ha preso posizione su questa materia —, annuncio il voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle mie dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per guadagnarli l'applauso dei colleghi e degli amici sarò estremamente sintetico. Il disegno di legge al nostro esame concerne un tema di grande attualità e di grandissima importanza. Le finalità essenziali che la legge si propone sono due. La prima è quella di rendere trasparenti le offerte negli appalti pubblici anche sotto il profilo del costo del lavoro per evitare una sleale concorrenza basata sull'irregolare compressione del costo del lavoro e quindi il ricorso al lavoro nero e al lavoro sommerso negli appalti stessi. La seconda finalità è quella di evidenziare il rapporto tra gli appalti e i temi della sicurezza, nel senso di considerare anche i costi relativi alla sicurezza per tutte le gare e tutti i settori in cui vi siano appalti di servizio o di forniture negli ambiti già disciplinati dalla legge 11 febbraio 1994, n. 109.

L'obiettivo è duplice: quello di contrastare il grave fenomeno degli infortuni sui luoghi di lavoro per l'assenza delle necessarie misure di sicurezza e quello di combattere il sommerso e favorire l'emersione del lavoro nero. La filosofia è certamente condivisibile, ma non è del tutto condivisibile l'impianto del provvedimento, che avrebbe potuto essere migliorato con gli emendamenti presentati dal Polo in Commissione e in aula. Il testo approvato dal Senato in prima lettura, che qui è stato riproposto nella sua integralità, non è totalmente condivisibile o, per lo meno, lo è nelle sue finalità.

Per questi motivi il gruppo di Alleanza nazionale si asterrà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Annuncio il voto favorevole dei Comunisti italiani al provvedimento e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Il gruppo della Lega nord Padania voterà contro questo disegno di legge poiché lo ritiene del tutto inutile. Se vogliamo tutelare i lavoratori, occorrono maggiori controlli nei cantieri. Questa è l'unica risposta che possiamo dare. Occorrono leggi chiare per cui chi non versa i contributi e chi gestisce un'impresa senza rispettare tutte le norme di sicurezza deve andare in galera. Questo è l'unico modo per tutelare veramente i lavoratori e motivare chi fa impresa osservando le leggi.

Tutti sanno che si verificano dei ribassi di gara nella misura del 20-30 per cento, ma sono convinto che chi continuerà ad attuare questo tipo di ribassi avrà le

tabelle in regola. Ma la realtà è diversa e la conosciamo bene: queste persone si fermano solo davanti ai controlli.

Se l'INPS ci aiutasse davvero — come chiediamo con il nostro ordine del giorno — riuscendo ad anticipare la posizione contributiva degli imprenditori prima dell'assegnazione delle gare e, soprattutto, se si smettesse di operare sanatorie sui contributi (con le quali si salvano gli imprenditori che da sempre hanno sfruttato i lavoratori), renderemmo un servizio a tutti i lavoratori ed ai cittadini onesti.

Per i motivi esposti, preannuncio il voto contrario dei deputati del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, i deputati Verdi voteranno a favore del provvedimento, anche se non se ne nascondono i limiti. Si tratta di limiti derivanti dall'impianto complessivo dell'articolato in quanto, ad esempio, non vi è la possibilità per un ente locale, di fronte ad una impresa appaltatrice che non rispettasse determinati parametri, di rescindere il contratto. Sono previste, infatti, le possibilità generali del diritto, ma non le azioni specifiche.

In ogni caso, l'urgenza di definire i diritti dei lavoratori in materia di sicurezza sul lavoro negli appalti è prioritaria rispetto ad altre motivazioni; pertanto, siamo convinti della necessità di approvare il provvedimento senza modificazioni, in modo che esso entri in vigore al più presto possibile. Infatti, l'applicazione del provvedimento è finalizzata a dare chiarezza ai lavoratori, definendo il costo stesso della loro sicurezza nell'ambito dell'appalto: scindere i costi della sicurezza sul lavoro dalla possibilità di effettuare sconti ci sembra una iniziativa positiva: per tale motivo, voteremo a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangiemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, i deputati e le deputate di Rifondazione comunista voteranno a favore del provvedimento in esame, in quanto abbiamo ben presente la gravità del problema, nonché l'estrema parzialità dello strumento che oggi viene adottato. Si tratta di un meccanismo economico e di scelte politiche precise di questi anni che hanno comportato la compressione delle condizioni di lavoro e la diffusione vergognosa dell'evasione contributiva, nonché l'abbassamento oltre ogni limite delle condizioni di sicurezza.

Rispetto ad una situazione così grave, che fa riferimento a scelte politiche generali e allude alla necessità di cambiare un intero modello di sviluppo, la legge che stiamo per votare va nella giusta direzione, ma in modo del tutto insufficiente: è, comunque, un piccolo, piccolissimo passo in avanti e perciò la sosterremo e voteremo a favore.

Signor Presidente, siamo favorevoli in modo un po' più convinto, anche perché la discussione è stata propizia per l'approvazione di un ordine del giorno — al quale spero verrà dato seguito — su un punto per noi fondamentale: mi riferisco alle condizioni di lavoro nei cantieri dell'alta velocità. Anche per tale motivo, confermiamo il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, vorrei svolgere qualche rapida considerazione e consegnare, riguardo ai temi più specifici, considerazioni integrative affinché rimangano agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, signor sottosegretario.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La ringrazio. Desidero, altresì, sottolineare un aspetto positivo. Sul provvedimento che si sta per votare, la Camera dei deputati ha svolto un esame più attento e pacato rispetto agli atteggiamenti, alle posizioni e alle modalità che si sono registrate in Senato. Ricordo ai colleghi del Polo della libertà che al Senato è stata praticata una linea ostruzionistica, mentre ho avuto modo di vedere che in questo ramo del Parlamento quella linea ostruzionistica è divenuta semplice opposizione: meglio tardi che mai.

In secondo luogo, dobbiamo chiederci: il provvedimento, da solo, risolverà il problema degli incidenti sul lavoro? Rispondere affermativamente vorrebbe dire scoprire l'acqua calda. Si tratta, in realtà, di un aspetto di una manovra complessiva che il Governo ha messo in atto per attuare un'azione di contrasto agli incidenti sul lavoro in Italia.

Una situazione non più tollerabile dal punto di vista dei rapporti della civiltà del lavoro e della civiltà e della modernità del paese. Ecco perché si compie quest'azione sulle gare pubbliche, sul costo del lavoro contrattualmente riconosciuto e sui costi della sicurezza, che dovrà essere completata con regolamenti sui cantieri mobili.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 19,44*)

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Questi aspetti troveranno applicazione insieme ad altri provvedimenti, come quello relativo ai 600 miliardi di aiuti alle piccole e medie imprese posto in essere nei giorni scorsi con un accordo tra INAIL e Ministero del lavoro, che metterà in movimento oltre 3 mila miliardi per quelle imprese che si impegneranno nel difficile circolo virtuoso della sicurezza. Quindi, non solo più

controlli e più coordinati, nonché più controllori, ma anche più aiuti a quelle imprese che vogliono porsi su questo terreno. È in questo quadro che intendiamo operare. Questo progetto di legge non interviene solo sul piano delle garanzie contrattuali per i lavoratori in materia di sicurezza, ma anche — è un tema che qui è stato sottovalutato — sul terreno degli aiuti alle imprese sane che si trovano a gareggiare, negli appalti pubblici, con imprese che utilizzano il sistema della riduzione dei prezzi in virtù di una conduzione non perfettamente legale e, in qualche caso, addirittura illegale. È un progetto di legge, quindi, che va incontro anche alle imprese sane contro quelle che invece operano con metodi opposti.

Credo quindi che questa sia una delle azioni, insieme a quelle richiamate nel disegno di legge finanziaria, in grado di dare una risposta di politica attiva non solo del lavoro, ma anche della sicurezza, allo sciopero generale previsto dalle tre confederazioni sindacali per il prossimo 20 ottobre e che richiama tutto il paese, il Governo ed anche le parti sociali, soprattutto quella imprenditoriale, all'attenzione sul grande tema della sicurezza. Noi rispondiamo « sì » con responsabilità ai sindacati che chiamano i lavoratori ad un momento di indignazione su questo problema, rispetto al quale anche le imprese dovranno fare il loro dovere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 7021)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7021, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4469 — *Valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto*) (approvato dal Senato) (7021):

(Presenti	417
Votanti	277
Astenuti	140
Maggioranza	139
Hanno votato sì	236
Hanno votato no ..	41).

ALFREDO STRAMBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Signor Presidente, desidero far rilevare che non ho potuto partecipare al voto perché il meccanismo elettronico non ha funzionato

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 51 — Senatori Smuraglia ed altri: Norme a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro (approvata dal Senato) (4924).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Smuraglia ed altri: Norme a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro.

Ricordo che nella seduta del 9 ottobre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali e si è svolta la replica del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 4924)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato all'esame degli articoli sino alla votazione finale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

Forza Italia: 30 minuti;

Alleanza nazionale: 26 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 21 minuti;

Lega nord Padania: 19 minuti;

UDEUR: 15 minuti;

Comunista: 15 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 4924)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 4924)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4924 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CARLO STELLUTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole sull'emendamento Gazzara 1.7 e contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda.

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, lei ha fatto molti richiami alla presenza in aula, ed è giusto, ma anche alla presenza in Commissione. Ebbene, questa sera alle ore 20 la Commissione bicamerale per l'infanzia ha previsto, in completa incoerenza con i lavori dell'Assemblea, un'importante audizione sulla pedofilia, tema così attuale, purtroppo. Allora le chiedo, Presidente: o si sposta di un'ora la seduta della Commissione bicamerale per l'infanzia, della quale io sono vicepresidente, oppure...

PRESIDENTE. No, no, ha ragione: la facciamo sconvocare, avvertirò il presidente della Commissione. Grazie, onorevole Guidi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomò 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alemanno 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Sottolineo che questo emendamento intende fornire una tutela più appropriata ai rappresentanti dei lavoratori. Infatti, la norma proposta con l'emendamento in esame si fonda sul presupposto che il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ha compiti estranei alla tradizionale dialettica sindacale ed il suo mandato è teso a collaborare con l'imprenditore per prevenire infortuni. La procedura che si vuole introdurre offre maggiori garanzie di tutela ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, in quanto contiene in sé una procedura più breve, e quindi più rapida, per la quale non sono più possibili proroghe.

In sostanza, con questo emendamento intendiamo cercare di fluidificare il rapporto in un discorso di legislazione particolarmente complessa come quella della tutela dei lavoratori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alemanno 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> .	223).

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Mi scusi, Presidente, ma la fretta è cattiva consigliera anche di chi parla, soprattutto. Io non chiedo sconvozioni, ci mancherebbe altro in un momento così importante e critico! Chiedo solo lo spostamento di un'ora per permettere sia i lavori dell'aula, sia quelli di una Commissione così importante.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, il Presidente può solo sconvocare, non può fissare la seduta. Sarà poi il presidente della Commissione a riconvocarla quando lo riterrà opportuno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomò 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Il senso di questo emendamento è quello di dare una coerenza logica a questa norma con il resto del decreto legislativo n. 626. Il tempo che viene ordinariamente accordato agli organismi paritetici è di 30 giorni. Quindi, perché in questo caso esso deve essere limitato a 7 giorni? Ritengo che tanta fretta non abbia una logica e, a nostro giudizio, non faccia che rendere più difficile, e quindi meno efficiente, un compito molto delicato, come quello che gli organismi paritetici sono chiamati ad assolvere. Per questo proponiamo, semplicemente, il mantenimento in essere di una norma generale e, quindi, della tempistica che a suo tempo si ritenne ragionevole per il buon funzionamento delle Commissioni paritetiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, se potete fare in modo che le luci corrispondano alle presenze... Colleghi, dove vedo e dove posso... Cosa volete che vi dica?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Questo emendamento risponde alla stessa logica di quello precedente e viene presentato proprio per avvicinarci, comunque, alla previsione del decreto legislativo n. 626. Da parte nostra non possiamo far altro che ribadire quanto già espresso, vale a dire che porre le commissioni paritetiche di fronte ad una tempistica troppo stretta non ha giustificazioni né in termini logici né in termini funzionali. È un errore che è ancora possibile evitare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Bova, con la mano... Faccia controllare la scheda, così evitiamo di...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Passiamo all'emendamento Taborelli 1.6.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	388
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	264
<i>Astenuti</i>	146
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	222
<i>Hanno votato no</i> ..	42).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 4924)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4924 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CARLO STELLUTI, *Relatore*. La Commissione esprime il parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> .	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 2.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Presidente, questo emendamento, come è evidente, modifica profondamente il valore e il significato del provvedimento. Se venisse accolto, potrebbe modificare anche in modo significativo il nostro atteggiamento su questa materia. È evidente, infatti, che vi è una profonda differenza tra l'ipotesi di sentire le organizzazioni sindacali nell'ambito del procedimento penale e quella d'attribuire loro poteri simili a quelli di una parte nel dibattito.

Attribuire alle organizzazioni sindacali un tale ruolo anomalo, oltre a costituire un precedente pericoloso che modifica le regole alle quali globalmente si attiene la procedura penale nel nostro paese, dà al sindacato un ruolo ben diverso da quello previsto dalla Costituzione e dal nostro ordinamento.

L'attribuzione al sindacato di ruoli paraistituzionali di questo tipo è altamente inopportuna, soprattutto a fronte della mancata attuazione dell'articolo 40 della Costituzione. Il nostro emendamento è volto a riportare il sindacato a quella funzione, che è invece giusta e opportuna, di libera associazione volta alla rappresentanza ed alla tutela dei diritti dei lavoratori.

La nostra non vuole certo essere una battaglia contro il sindacato per il quale abbiamo il massimo rispetto; è una battaglia contro la distorsione burocratica del ruolo del sindacato tipica dei sistemi consociativi. Questo è esattamente il contrario di quella modernizzazione delle relazioni industriali della quale tanto si parla e della quale vi sarebbe un'altissima necessità perché il rilancio dell'economia nel nostro paese non sia soltanto uno slogan elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di Forza Italia: Bravo, Taborelli! Bravo, bis!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, capisco che la disattenzione è indotta dalle lunghe ore di lavoro. Anzi, coglierei l'occasione, signor Presidente, per anticiparle la richiesta di valutare l'opportunità, magari dopo aver terminato l'esame di questo provvedimento, di concludere i nostri lavori odierni perché mi sembra che la soglia di attenzione su provvedimenti delicati stia pericolosamente declinando.

PRESIDENTE. Ma poi ci sono le discoteche che ci tirano su!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sentiremo cosa ne pensa al riguardo l'onorevole Giovanardi!

Le osservazioni testé svolte dal collega mi pare non vengano prese nell'adeguata considerazione. Andiamo infatti ad introdurre nel nostro sistema giuridico-procedurale, in particolare per la celebrazione dei processi penali, la titolarità di un diritto procedurale in capo alle organizzazioni sindacali, che effettivamente rischia di creare nelle nostre aule di giustizia non soltanto problemi enormi di legittimazione. È stato giustamente sottolineato che, in difetto di un sistema di riconoscimento giuridico delle organizzazioni sindacali, scaturisce un insieme di contenziosi impressionante, che rischia di bloccare i processi che, invece, vorremmo vedere efficacemente celebrati. Non solo, ma andiamo ad attribuire effettivamente alle organizzazioni sindacali, che debbono essere gelose custodi delle proprie specifiche prerogative, funzioni che ad esse realmente non competono; andiamo forse a creare le condizioni perché si deresponsabilizzino quegli organi e quegli uffici pubblici che sono preposti — e che dovrebbero ancora più incisivamente attuare — alla tutela dei lavoratori e dei prestatori d'opera nei luoghi di lavoro, per quanto concerne la loro sicurezza, creando altri soggetti, le organizzazioni sindacali — che sono invece preposte alla tutela delle condizioni di lavoro nel senso contrattuale del termine —, e investendole di una titolarità di diritti di azione che non rientrano nella fisionomia dell'organizzazione sindacale.

Altro è prevedere, come hanno fatto i colleghi presentatori dell'emendamento, la possibilità che le organizzazioni sindacali siano ascoltate. È già vigente nel nostro ordinamento che determinati uffici pubblici e non solo (ad esempio, in alcuni settori, le organizzazioni di volontariato) possano essere ascoltati perché portatori di un'esperienza, non tanto di interessi, che a mo' di consulenza può essere